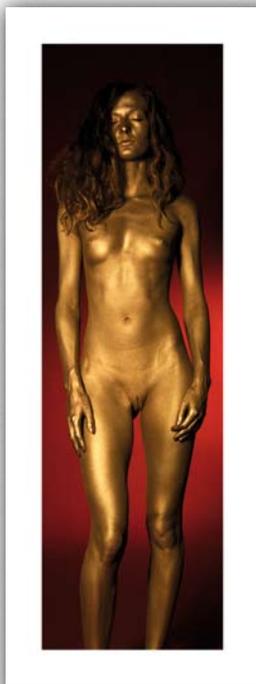
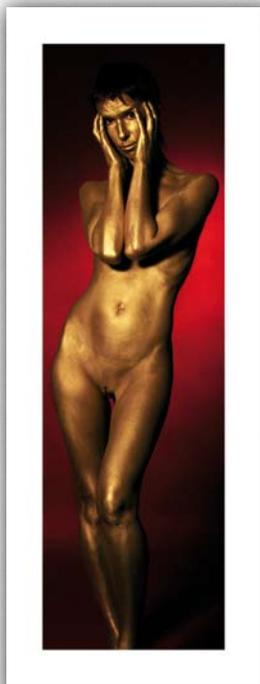




Comune di Alassio - Assessorato alla Cultura



Alessio Delfino
féminin inédit



Comune di Alassio - Assessorato alla Cultura

Alessio Delfino
féminin inédit

a cura di Nicola Davide Angerame



In quanto architetto ho sempre apprezzato la fotografia d'architettura come una delle più nobili aspirazioni a ritrarre quel mondo di forme nel quale tutti noi viviamo, spesso in maniera poco consapevole. Il mezzo fotografico, che ha sostituito il disegno e l'incisione ancora in uso presso i fautori del Grand Tour in Italia, permette di avvicinarci ad architetture e luoghi lontani, rendendoci disponibile una sorta di grande Atlante virtuale che possiamo comporre e attraversare a nostro piacimento, seguendo liberamente il gusto personale. Ciò rappresenta la possibilità, sempre rinnovata, di un viaggio mentale attraverso le forme che più amiamo. A questo viaggio, immaginario e reale insieme, appartiene anche la fotografia di Alessio Delfino, giovane artista i cui scatti hanno ispirato una nuova serie di sedute di design progettate da uno studio lombardo in occasione di una recente mostra personale. Molte immagini del fotografo savonese sono trascrizioni architettoniche e paesaggistiche del corpo femminile, che spesso assume le forme familiari di dune, spiagge, monti, colline, foreste, prati o vulcani. Quando invece passa all'uso dell'oro ottiene effetti scultorei e seducenti, a dimostrazione dell'amore e della cura con cui guarda all'universo donna, ritratta non come oggetto ma come soggetto attivo e custode di un linguaggio delle forme che condivide l'armonia e il fascino della migliore architettura.

Il Sindaco
Marco Melgrati



Questa mostra di Alessio Delfino giunge a cinque anni di distanza dalla prima apparizione assoluta delle sue opere, che furono esposte in dittico proprio nella ex Chiesa Anglicana in occasione di una mostra collettiva sul tema dell'eterno femminile. Delfino ha costruito in questi anni un percorso di successo e, in quanto Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili, sono lieta di ospitare una sua prima retrospettiva ad Alasio. Ciò dimostra anche la sensibilità dell'amministrazione verso la cultura contemporanea e giovanile. Una cultura che con tutta probabilità si affermerà domani come egemone di un gusto che oggi si diffonde negli spazi artistici delle grandi città. La ex Chiesa Anglicana assolve anche a questo compito di "indirizzo", oltre a quello classico della celebrazione dei grandi nomi della storia dell'arte. In questi ultimi anni l'arte fotografica conosce una diffusione e un successo insperati, grazie a fotografi che, come Helmut Newton o come Robert Mapplethorpe, hanno saputo elevare il nudo femminile a linguaggio raffinato ed elegante, apprezzato in tutto il mondo. A loro va il merito di aver raccontato una donna diversa, spesso più mascolina e decisa, secondo le effettive evoluzioni che il ruolo femminile ha conosciuto nella società, nell'economia e nella politica di questi decenni. In questo ritratto d'epoca, di una donna a cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, rientra anche l'opera di Alessio Delfino. Giunto alla sua quinta serie fotografica di successo e dopo mostre di rilievo tenute negli Stati Uniti, Germania e in Francia, oltre alle molte in Italia, ci è parso significativo organizzare una prima retrospettiva dell'artista con un progetto pensato ad hoc per lo spazio espositivo, che prevede una grande performance in omaggio al film "Eyes Wide Shut" di Stanley Kubrick, diversi lavori inediti e la prima assoluta della nuova serie dedicata alle "femmes d'or" ispirate al grande ritrattista dell'era liberty Gustav Klimt. Un'occasione unica per unire l'arte nuova ad intramontabili maestri, tutti raccolti attorno alla celebrazione dell'anima femminile della bellezza.

Assessore alla Cultura
Monica Zion

Donne inedite. La bellezza promessa

La bellezza è sempre una promessa di felicità la cui realizzazione è rinviata nell'eternità, in quel mondo di perfezione platonica dove essa ha sede e da dove ci invita alla contemplazione. La bellezza è una parentesi nel testo della vita, una interruzione del suo normale procedere tra mancanza e desiderio. La bellezza è un miracolo quotidiano, una discesa del divino nel mondo transeunte e imperfetto che ci accoglie. Nella sua multiforme natura essa allevia, risarcisce, guarisce. È la panacea di ogni male di vivere, di ogni nausea esistenziale, di ogni dolore dell'anima. Un paesaggio, un oggetto o un'opera d'arte possono accoglierla in sé e divenire così icone molteplici di un assoluto che si cela dietro infinite maschere. La bellezza è un'illusione necessaria. Alessio Delfino lo intuisce quando ne insegua i risvolti imprevedibili su di un corpo femminile, quando s'innamora di un film di Stanley Kubrick, quando assume l'oro come eredità ideale di un genio moderno e decò come Gustav Klimt.

Lo testimonia la prima mostra retrospettiva dedicata al suo lavoro decennale. Le sue fotografie sono lo scandaglio del nostro desiderio di bellezza e di felicità. Un velato erotismo e un desiderio discreto sono il pretesto, in senso letterale, di un discorso spirituale: sono l'introduzione "occasionale" ma necessaria ad una iniziazione teosofica alla bellezza, dove il corpo si fa segno, lingua di un discorso dell'assenza, di quella sottrazione di sé che è la purezza. Solo lo sguardo innamorato, ispirato da essa, può carpire il segreto di un tale ermetico linguaggio. Ermetici sono anche la luce, le forme ed il soggetto di un lavoro fotografico iniziato in cui il corpo è l'ennesima maschera posta sopra un'assenza.

A dieci anni di distanza dagli inizi dei lavori di questo cantiere intitolato semplicemente *Des Femmes*, nasce questa retrospettiva che accoglie lavori inediti tratti dalle cinque serie già realizzate, alcune delle quali ancora *en cours*, con cui il fotografo savonese si è affermato in mostre italiane ed estere, l'ultima delle quali ospitata ad Arles in Francia in concomitanza dei Rencontres Internationales de la Photographie

come manifestazione collaterale del Festival Voies Off. Nell'ultima serie, qui esposta in prima assoluta, Delfino passa alla figura intera con ritratti d'oro *lifesize* ispirati a Gustav Klimt, cantore inarrivabile di quell'eterno femminino fragile, umbratile e languido che ha sconvolto l'immaginario collettivo della propria epoca e che ancora oggi, in un'epoca di saturazione fotografica del corpo muliebre, resta un esempio magistrale del connubio tra bellezza e promessa di felicità.

Un eros, quello di Klimt che Delfino insegua, distante dalle seduzioni artificiali della fotografia contemporanea, da rivista e da calendario. Un corpo barocco, drammatico e a tratti sofferto che confessa nella sua integrità la fragilità del suo essere esposto, ma anche la monumentalità del proprio essere.

Una celebrazione della donna trasformata in statua, in illusione ottica grazie anche alla tridimensionalità che la fotografia acquista nel suo desiderio di farsi scultura, di rendere presente allo spettatore l'assenza di un corpo tramite un calco in oro fedele all'originale. Il titolo dell'opera in generale di Delfino, *Des Femmes*, dimostra anche

una forte contiguità, spontanea ed intuitiva, con un milieu culturale che l'artista coltiva nei suoi reiterati viaggi nella capitale della Belle Époque, quella Parigi oggi divenuta luogo stratificato di diversioni, di affari e d'arte: di raffinatezze che resistono come vestigia di un tempo trascorso mentre nuove formule di sofisticazione, sempre più sontuose, salgono alla ribalta tra mille rinnovate frivolezze.

In questa Parigi si è giocato il destino della donna del XX secolo: dalle gambe al vento delle ballerine di cancan del Moulin Rouge disegnate da un Henri de Toulouse-Lautrec alle sfilate neo barocche di John Galiano, l'enfant prodige della Maison Dior. A questa latitudine si sono viste le Madame de Pompadour abdicare a favore delle "cittadine", prime conquistatrici della parità sotto il segno della Rivoluzione Francese, cui hanno fatto seguito i salotti romantici presieduti dalle Madame De Staël e i successivi raduni avanguardisti patrocinati dalle Gertrude Stein, fino alle disimpegnate "cocottes" delle Coco Chanel. Da queste atmosfere francofile, giustificate da motivi di gusto e di tatto, sorgono Les femmes d'or, fram-

menti di un racconto erotico involontario che posticipa all'infinito la propria fine incrementando la pulsione desiderante ad ogni passo e così alimentando un mistero che si rinnova ad ogni suo svelamento. Delfino, suggestionato e coinvolto dal genio di Stanley Kubrick, rielabora immagini ed emozioni fino a santificare il femminile e coniugare il sacro e il profano in modo che l'immagine della donna svelata possa smettere di essere semplicemente una tentazione pellicolare e sviluppi il suo senso più profondo di cifra erotica, in senso platonico, del sacro. Nella raffinatezza del suo sguardo l'artista tenta in realtà di cogliere le ragioni più profonde delle culture ancestrali basate sul culto di Cerere, della fertilità, della terra madre e del grembo; di un femminile universale che la nostra civiltà maschilista da millenni ha perduto, relegando la donna ai poli estremi del mondo produttivo e culturale: dentro il focolare domestico e dentro l'alcova; ora custode delle energie maschili ora suo oggetto del desiderio. Il tatto di Delfino, teso a liberare queste energie primitive, consiste in un saper come "toccare" con l'occhio la pelle, af-

finchè questa resti tale e non si dissolva nel corpo della singola modella ma sublimi qualsiasi identità verso zone di profonda contemplazione, dove lo spettatore è costretto a farsi "adepto" per condividere l'estasi laica prodotta dalle linee, dalle forme, dalle luci e dalle ombre di un corpo. In questa serie, la tessitura arrendevole della carne si alterna alle improvvise impennate di durezza offerte da mani, schiene, addomi o polpacci tesi in un spasmo, nell'affanno scultoreo di donne ricoperte d'oro. Nell'ultima serie il vestito d'oro delle donne ritratte a grandezza naturale, che inseguono il "taglio" e le pose klimtiane, diviene l'estremo omaggio di Delfino alla donna, il gesto che le immortalava come monumenti. È il risultato della stampa a colori, qui introdotta da un cultore del bianco e nero che sta evolvendo verso i preziosismi del liberty, e di una padronanza tecnica del mezzo fotografico che trova nella sperimentazione un pungolo e un'ossessione continua. Delfino è un instancabile ricercatore della tecnica fotografica come libertà d'espressione ma soprattutto come emancipazione dello sguardo dalla vista pura e

semplice. Più che essere un filtro, la macchina fotografica rappresenta per lui una lente magica, un apparato che rigenera lo sguardo imponendogli un artificio che insegue le circonvoluzioni della mente, del pensiero: delle riflessioni più ardite e delle immaginazioni iperboliche. Lo sguardo di Delfino non è più semplicemente fisico, ma si emancipa verso forme intellettuali ed intuitive di una visione che attraverso la tecnica giunge all'espressione più consona del proprio vorace desiderio di comprendere, di toccare il lato misterico di quello che il poeta tedesco Goethe chiamava l'eterno femminile. La fotografia di genere, il nudo classico secondo l'artista savonese, si fa quindi intensificazione all'ennesima potenza di uno sguardo maschile, senza le mentite spoglie di un erotismo finalizzato a suscitare il desiderio più epidermico, affonda nel proprio ruolo filosofico fino in fondo, gestendo il suo status di maschio con la macchina fotografica, di indagatore del metafisico celato, nascosto, custodito dentro il "grembo" materno che è il corpo femminile. Complice del fascino che subisce, Delfino non scatta per illuminare

o per svelare ma per rinnovare il mistero, per moltiplicarne le innumerevoli forme possibili, passando come un gabbiano radente sul corpo estatico. Lo dimostra un uso estremamente controllato della luce che sul set ricrea un laboratorio ideale dove poter sperimentare, indagare l'oggetto del sapere sottoponendolo ad ogni campo di forze, ad ogni opposta sollecitazione. In queste foto si avverte il fascino ma non lo si sa spiegare. L'esaltazione del dettaglio, può stimolare un feticismo attratto dalla superficie ma bisogna chiedersi se una tale adorazione irrazionale del frammento muliebre non sia piuttosto un culto sapienziale, un rito di adulazione raffinato da tutte le impurità terrene, che trova nella forma distillata da un corpo (e ciò varrebbe anche per quello maschile) il segno di una sostanza umana e divina insieme: la cifra, l'emblema o il simbolo di una ulteriore purezza che ci raggiunge parlando la lingua astratta di cui il corpo umano è custode.

Nicola Davide Angerame

da sinistra:

féminin inédit

2007, stampa lambda su endura paper
montata su perpex e dibond - cm 70x187
edizione 1/3

féminin inédit

2006, stampa lambda su endura paper
montata su perpex e dibond - cm 70x187
edizione 1/3

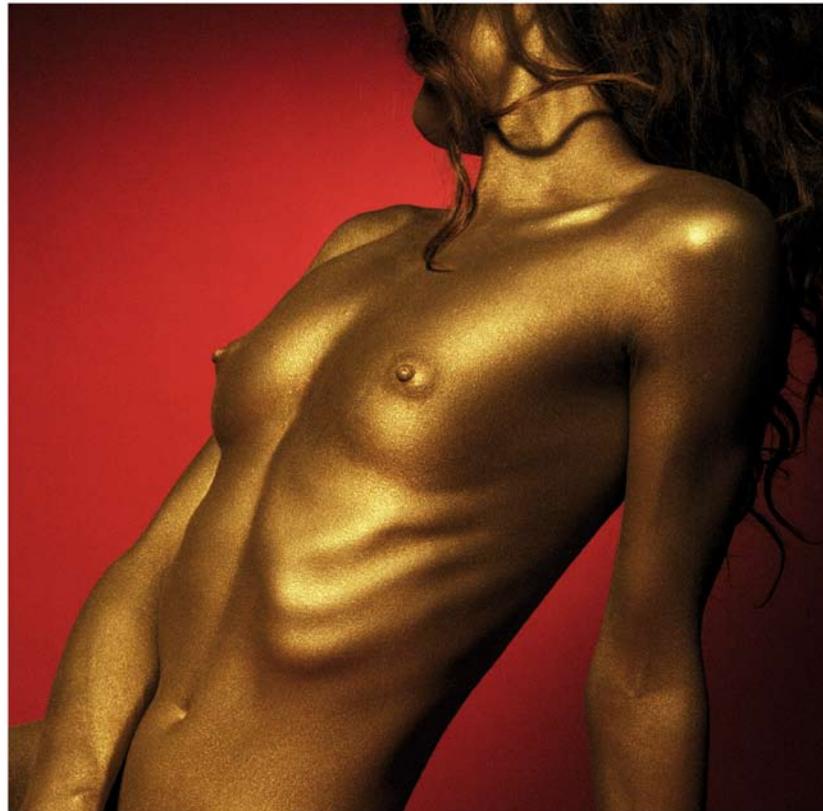
féminin inédit

2006, stampa lambda su endura paper
montata su perpex e dibond - cm 70x187
edizione 1/3



femmes d'or

2006, stampa lambda su endura paper
montata su perpex e dibond - cm 100x100
edizione 1/3



femmes d'or

2006, stampa lambda su endura paper
montata su perpex e dibond - cm 125x125
edizione 1/3



femmes d'or

2006, installazione fotografica
stampa digitale in cornice foglia oro
circa 36 x 36 cm
edizione 1/4



femmes d'or

2006, installazione fotografica
stampa digitale in cornice foglia oro
circa 36 x 36 cm
edizione 1/4



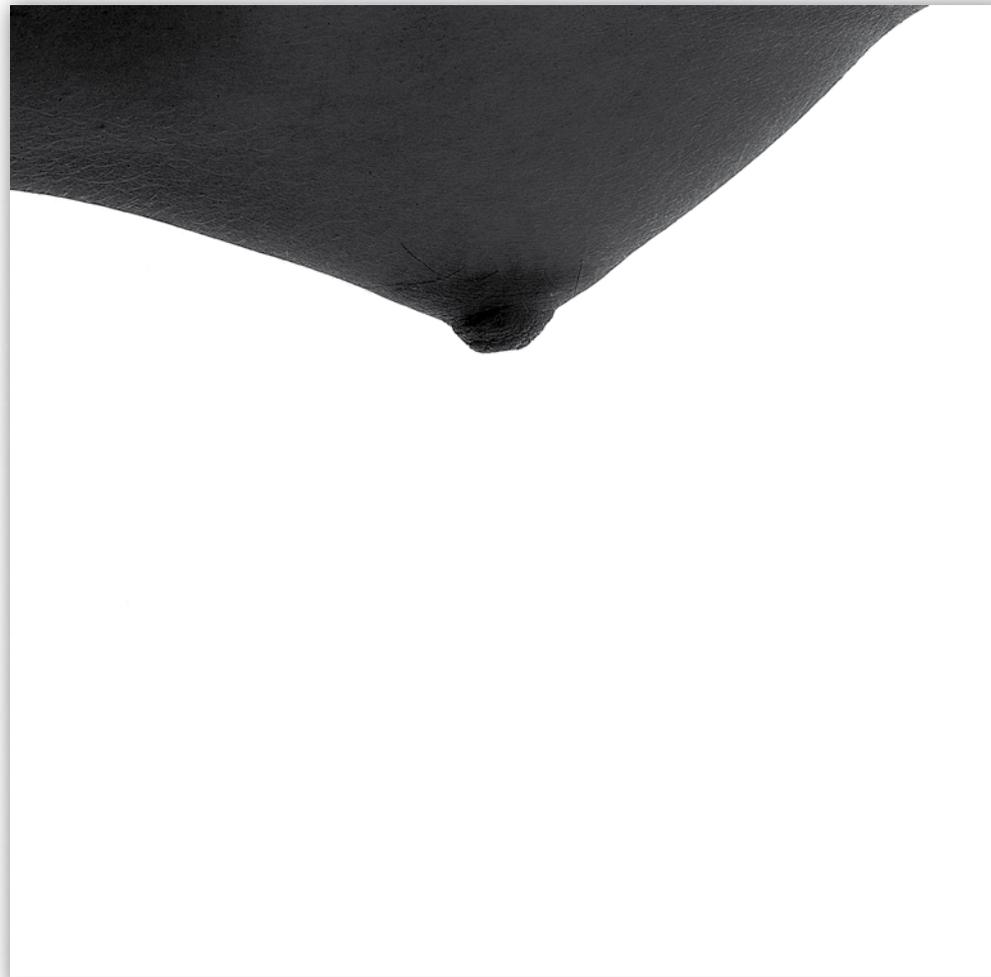
des femmes #64

2003, stampa lambda - cm 40x40
edizione 1/4



des femmes #65

2003, stampa lambda - cm 40x40
edizione 1/4



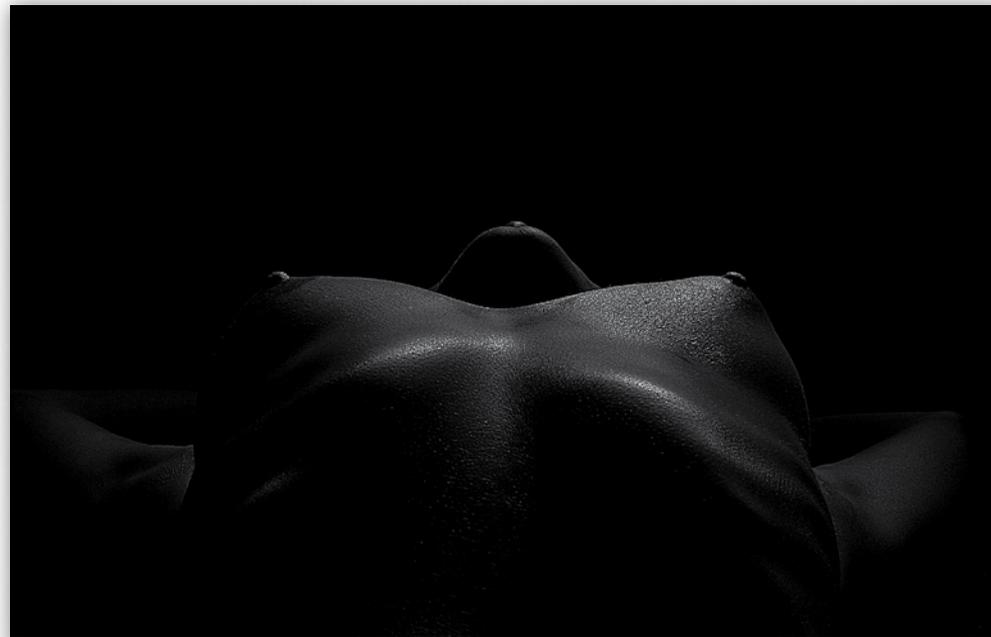
des femmes #62
(la nascita del toro)

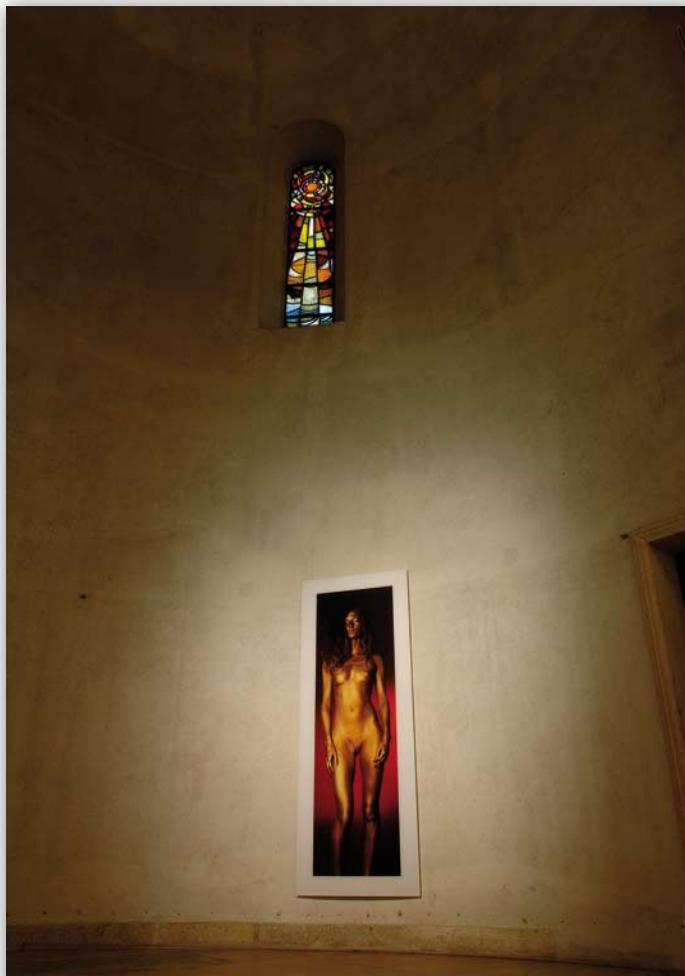
2002, stampa lambda
montata su perspex e dibond - cm 125x80
edizione 1/3



des femmes #63

2002, stampa lambda
montata su perspex e dibond - cm 125x80
edizione 1/3





**ex-Chiesa Anglicana
Alassio (SV)**

11 febbraio - 8 aprile 2007
veduta dell'installazione



**Studio Lucio Fontana
Circolo Culturale Eleutheros - Albissola Marina (SV)**

performance del 4 agosto 2006
veduta dell'installazione (video-still)



**Neuer Kunstverein
Aschaffenburg e.V.**

Aschaffenburg (Germania)
19 marzo - 24 aprile 2005
veduta dell'installazione



Studio Ghiglione - Palazzo Doria - Genova

27 novembre - 31 dicembre 2004
veduta dell'installazione



ALESSIO DELFINO

Nasce a Savona il 5 marzo 1976.

Lavora da oltre 10 anni come fotografo e creativo pubblicitario, a contatto con il mondo della moda, dell'industria e del design. A fianco di questo lavoro prendono vita le sue numerose serie fotografiche che sviluppano una personale visione del mondo, della vita e delle persone. Per Alessio Delfino la fotografia è un mezzo per creare immagini, come una volta era concesso solo alla pittura. Le immagini non copiano il mondo, sono la proiezione della coscienza dell'artista.

Esposi i suoi lavori in Gallerie e Musei in Italia e all'Estero.

Tra le personali recenti:

- 2007, Alassio, ex Chiesa Anglicana – Fémmnin inédit (con performance) a cura di Nicola Davide Angerame
- 2006, Albissola Marina, Studio Lucio Fontana – Femmes d'or (con performance)
- 2006, Arles (Francia), Gilles Barbero Livres Anciens – Femmes d'or
- 2006, Varese, Spazio Arte Aurora Assicurazioni – Femmes, Portraits et Travaux
- 2005, Aschaffenburg (Germania), Museo Neuer Kunstverein Aschaffenburg e.V. – Femmes Naturelles
- 2004, Genova, Studio Ghiglione – Palazzo Doria, Travaux en cours a cura di Salvatore Galliani
- 2003, Firenze, Caffè Storico e Letterario Giubbe Rosse, à Florance on raconte
- 2002, Genova, Studio Ghiglione – Palazzo Doria, Des Femmes 1999-2002 a cura di Salvatore Galliani

Tra le collettive recenti:

- 2005, Baltimora (USA), 18 Novembre – 31 Dicembre World Trade Center, Arteast's con gli artisti: Luigi Francesco Canepa, Sergio Dangelo, Alessio Delfino, Giuliana Marchesa, Oreste Rossi
- 2003, Albisola Marina (SV), 14 Luglio 2003 "La presa del Testa" con gli artisti: Adriano Bocca, Alessio Delfino, Gianni Celano Giannici, Bruno Locci, Giorgio Moiso, Filippo Panseca, Serge Vandercam
- 2002, Alassio (SV), 10 Agosto – 1 Settembre, Chiesa Anglicana – Dell'Eterno Femminino a cura di Nicola Angerame.

Opere nei Musei:

MART Trento e Rovereto, VAF Stiftung:

- Des Femmes #54 Lambda Print Ed. 1/1 2003 cm 50x70
- Des Femmes #60 Lambda Print Ed. 1/1 2003 cm 50x70



Comune di Alassio
Assessorato alla Cultura

Con il contributo di:



FONDAZIONE
"A. DE MARI"
CASSA DI
RISPARMIO
DI SAVONA



Comune di Alassio
Assessorato alla Cultura
ex Chiesa Anglicana

Sindaco Marco Melgrati
Assessore Monica Zioni

Alessio Delfino
féminin inédit
11 febbraio - 9 aprile 2007

Mostra e catalogo
a cura di Nicola Davide Angerame

Siti internet
www.comune.alassio.sv.it
www.alessiodelfino.com

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Delfino&Enrile Editori
via Scarpa, 10 r, Savona
via Mecenate, 76, Milano

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2007
©2007 Delfino&Enrile Editori

in copertina:
féminin inédit (2006 - 2007)

in retro di copertina:
femmes d'or (2006)

